

Cobas scuola, la rivoluzione d'ottobre Tutta Italia in piazza contro la Gelmini

L'UNITÀ 16/10/2010

Giornata di protesta dei Cobas della scuola contro il ministro Gelmini e i tagli all'istruzione. Mezza Italia in corteo, a Roma la manifestazione sotto alle finestre del ministero. Studenti in lotta per i precari.

GIOIA SALVATORI

ROMA

«La scuola? Deve diventare un bene comune da difendere. Proprio come l'acqua pubblica, in difesa della quale quasi un milione e mezzo di persone ha sottoscritto un referendum». Non basta la piazza, quella che servirebbe a questo scopo è una piccola rivoluzione culturale, che porti i problemi di molti nelle case di tutti. Lo sa Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas e autore dell'auspicio di cui sopra. C'era anche lui, ieri, a Roma in viale Trastevere sotto il ministero dell'Istruzione, a gridare il mantra di ottobre: «Gelmini dimissioni». Nel frattempo il sindacato di base era in piazza in altre 13 città italiane per dire no «al massacro della scuola, all'eliminazione di 140mila posti di lavoro in tre anni e all'espulsione in massa dei precari». Tagli che hanno già lasciato a casa almeno 25mila supplenti annuali per lo più nelle regioni del centro-sud. E infatti ieri, fatta eccezione per Torino, le piazze più partecipate sono state quelle di Palermo, Cagliari e Napoli. Roma, ovviamente, con il sit-in sotto il Miur e cortei.

GIOVANI IN MARCIA

Di prima mattina gli studenti dei collettivi "Senza tregua" sono partiti da porta San Paolo diretti in viale Trastevere. Si vedono falci e martelli sui manifesti, bandiere rosse, fondoschiama di plastica ricoperti da pezze, maschere bianche di fantasmi sui volti. «Riforme, tagli, precarietà, ci rubano il futuro, ci tolgono la dignità» è scritto sullo striscione di testa del corteo degli studenti di "Senza tregua", almeno tremila. Non sono gli unici: un altro gruppo di studenti medi dal liceo Virgilio va in viale Trastevere. Tutti insieme,

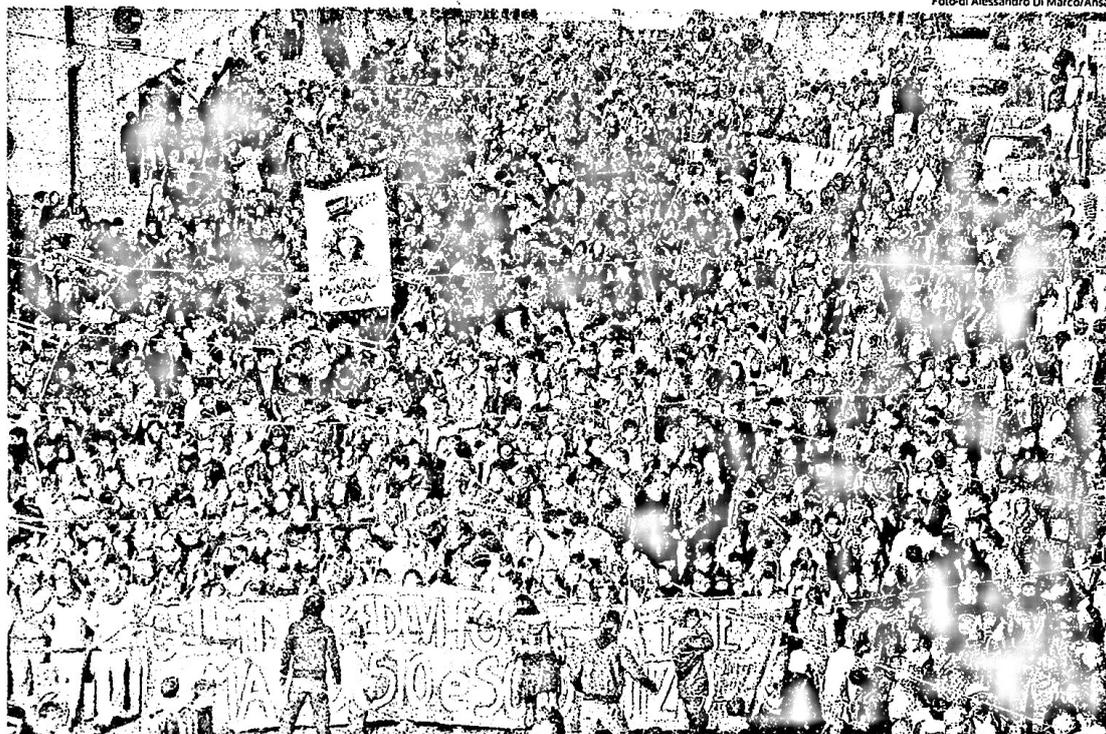


Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

La manifestazione dei Cobas a Torino: cortei e proteste in tutta Italia ieri contro la Gelmini

PISA

Il ministro-pupazzo Figura di cartapesta anche alla Normale

PISA **ROMA** Almeno 1.500 persone hanno partecipato ieri mattina a Pisa alla manifestazione promossa dai Cobas contro la riforma Gelmini. In piazza studenti medi superiori, universitari, ricercatori precari e docenti che hanno sfilato per le principali vie del centro della città paralizzando il traffico cittadino. Il corteo, aperto da un pupazzo di cartapesta raffigurante il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che impugna un paio di forbici, si è poi concluso in piazza dei Cavalieri, sotto la sede della Scuola Normale, dove gli organizzatori hanno tenuto una serie di brevi interventi per motivare il loro no alla riforma e ai tagli alla scuola pubblica. La manifestazione si è svolta senza disordini.

me, studenti, Ata e docenti sotto al ministero finché i Cobas non chiedono di poter sfilare fino a Montecitorio. Richiesta non accolta dalla questura che concede ai manifestanti di fare a ritroso il percorso del corteo studentesco. Gli organizzatori a fine giornata dicono che l'adesione allo sciopero è stata del 30% (ma il ministero dice 3,1%), che in tutta Italia in 100mila hanno manifestato: 15mila a Roma dove, diversamente da Napoli, tutto fila liscio. In Campania, dove un gran numero di supplenti precari non ha riavuto il posto, la situazione è tesa. Ieri a Napoli gli universitari si sono uniti a docenti e personale Ata, con loro pure qualche lavoratore delle società a partecipazione regionale in crisi. Quando qualcuno prova ad allontanarsi dal concentramento autorizzato di piazza Matteotti per raggiungere la prefettura, sono scontri con la polizia in via Cervantes: un ricercatore precario viene fermato e oggi sarà processato per direttissima, uno studente e

tre poliziotti restano feriti. Anche a Torino i Cobas non erano soli: in piazza c'erano gli studenti dell'università che hanno improvvisato un'occupazione lampo del rettore, migliaia di studenti medi e gli operai della Fiat. E anche a Palermo i professori non erano soli: con loro

Ecatombe di numeri

**In tre anni persi
140mila posti, 25
supplenti al centro-sud**

c'era l'Anpi e per le strade ha sfilato un corteo antifascista. Per dire no ai tagli alla scuola, sperare che i settemila docenti precari siciliani rimasti senza posto possano riaverlo e esprimere solidarietà a tre universitari di nome Ruggero, Francesco e Cesare. Volantinavano davanti al liceo Umberto I contro "Casa Pound", quando hanno avuto un diverbio con la polizia che li ha fermati con l'accusa